

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
11 - 17 giugno 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della SS. Trinità (Anno A)**Lectio : Esodo 34,4-6.8-9****Giovanni 3, 16 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.

2) Lettura : Esodo 34,4-6.8-9

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

3) Commento¹ su Esodo 34,4-6.8-9

● **La prima lettura racconta il rifiuto della legge da parte di Israele e, di conseguenza, la scelta dell'idolatria fatta ai piedi del Sinai con la costruzione del vitello d'oro. Mosè, che è consapevole della colpa commessa dal popolo sale sul monte "di buon mattino" per intercedere presso Jahvè** per quel "popolo dalla dura cervice" che è la discendenza di Giacobbe e così facendo scopre il Dio vivente non è un Dio giudice, ma un Dio di misericordia, un Dio di giustizia e di perdono che fa libera e nuova la sua creatura anzi cammina in mezzo al suo popolo. Come detto sopra i vv. 5-6 aiutano, quanti credono, a capire chi è Dio, e inoltre definiscono cinque dei "tredici attributi della misericordia divina" che ogni Israelita osservante recita ogni giorno.

● **La nostra salvezza e quella del nostro prossimo non può dipendere da noi.** A noi spetta aderire al Signore con umiltà e purezza di cuore per evitare, come leggiamo nella prima lettura, di diventare "un popolo dal collo inflessibile". Per questo dobbiamo chiedere a Dio di perdonare "le nostre colpe e i nostri peccati: fa di noi la tua eredità". **Mosè ci invita anche a farci intermediari per il nostro prossimo pregando e facendo penitenza. Ecco perché "si affrettò a porsi in ginocchio per terra e a prostrarsi".**

● **Anche in mezzo alle più serie difficoltà, "il Dio dell'amore e della pace sarà con voi".** La Trinità abiterà in voi dandovi quella pace interiore che nessuno può attaccare, pace che farà vedere le vicende presenti in un'altra luce.

Occorre prepararsi a ricevere questa visita. Lo stesso **Mosè, si incamminò sul monte, sali staccandosi da tutti e da tutto.** Quando scese nella nube, "stette là con lui ed invocò il nome di Jahve". Gridò quando il Signore passò davanti a lui. Mostrò di avere bisogno del suo aiuto, di essere incapace a vivere ed a portare avanti la sua missione senza l'aiuto di Jahve, ma non fu pago di queste richieste.

Mosè incoraggiò la divinità a venire tra gli uomini: "Signore, se è vero che ho trovato grazie ai tuoi occhi, vieni, Signore, in mezzo a noi". **Il suo invito ha trovato la risposta nel Messia.** Gesù è venuto, proprio come aveva chiesto Mosè, perdonando "le nostre colpe e i nostri peccati". Non basta, ancora come aveva chiesto Mosè, ha fatto "di noi la sua eredità". Mosè si prostrò in ringraziamento davanti al Signore Dio dimostrando il senso di gratitudine che tutti noi dovremmo avere verso di lui.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 18

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 18

● COME IN UN PARCO.

Tutti abbiamo l'idea di sapere qualche cosa della Trinità. Da quando eravamo bambini ci hanno fatto studiare i due misteri principali della fede e uno è proprio la Trinità: Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito; non tre, ma uno. Tre persone, però. Il secondo è l'incarnazione di quella seconda persona che è stata chiamata Gesù Cristo, il nostro Salvatore, intermediario tra l'umanità e la divinità, essendo lui e uomo e, da sempre, Dio. Forse ci è rimasta l'impressione che sia una grande cosa da sapere: se non da saper capire, almeno da saper ripetere.

Di fatto, però, **Gesù ha detto che noi dobbiamo penetrare in questa realtà: non è da sapere, è da gustare, è da far diventare realtà nostra.** Non devo sapere che ho un papà che mi ha dato la vita insieme alla mamma; non devo sapere che ho in casa una sorella o un fratello. Non lo devo sapere: lo vivo di fatto. Un padre, una mamma, non devono sapere di avere i figli: li hanno! Si interessano di loro. Fratelli e sorelle si interessano l'uno dell'altro, magari anche pentendosi di tanto in tanto per non aver fatto abbastanza.

Questo va bene per le persone di famiglia e va bene anche per Dio. Dio ha il gusto di volerci bene e chiede a noi di avere anche noi il gusto di volerci bene. Più che chiedercelo, ce lo mostra, ce lo dimostra, ce lo presenta con dei fatti. Fatti diversi: mica sempre dicendo "Io sono tuo Padre" o "Io sono lo Spirito salvatore dentro di te", mica sempre soltanto così. Ce lo fa vedere, ce lo mostra in qualche persona particolare: ogni tanto vediamo una persona e diciamo "Ah, quello veramente è abitato dallo Spirito" oppure "Lì veramente c'è il soffio di Dio, si vede come pensa, si vede come si dedica totalmente alla sua missione". Capita ogni tanto. Ogni vero cristiano, anche se non ammirato come ho appena detto, di fatto dimostra di essere inserito in questo mistero di Dio.

● **Capite cosa vuol dire "mistero"? Non "qualcosa che non si capisce": tutt'altro! È una realtà talmente grande che non si riesce a viverla totalmente, ma che è da vivere.**

È come un ambiente: un ambiente dove c'è sole, dove c'è fresco, dove c'è del profumo, un magnifico parco. Non mi dico: "Devo sapere come si chiama quel fiore, di che cos'è questo profumo, quante giornate è lontano il sole", no... Lo vivo, lo gusto, lo penetro. Cammino e i miei occhi vedono tanti colori, e poi guardo in alto, e anche l'aria mi sembra abbia un colore, è azzurra, è il cielo... E i miei orecchi percepiscono il silenzio, e poi lo scroscio di un ruscello, ma è un suono che è anch'esso silenzio. E se c'è qualcuno con cui posso parlare dico: "Che bella giornata, che profumo che c'è in questo parco, come si sta bene qui". Magari sono un po' stanco, mi riposo un momento qui perché qui si sta meglio che da un'altra parte. È questo il mistero: riesco a sentire tutti i profumi di un parco? Riesco a respirare tutta quell'aria? No, me la godo, me ne riempio, e me la gusto.

● Uno dei grandi santi predicatori, **Sant'Ilario**, è stato il primo a dare una grande idea che verrà poi ripresa anche da Sant'Agostino: *il Padre e il Figlio si dedicano uno all'altro e quel dono che loro si fanno reciprocamente guardandosi si chiama il loro Spirito, il loro respiro. È il loro gaudio: respiro, dono, gaudio, tutto assieme. Non si può spiegare in un altro modo: allora facciamo noi l'esperienza delle cose, della realtà, dell'essere noi Dio.*

● Un altro dei grandi santi che ha dato spiegazioni prima di Ilario, **Sant'Ireneo**, cerca di fare un riassunto di tutta la dottrina cristiana in cinque libri. Nel Quinto Libro dice: *il Padre ha come due mani. Oltre che esercitarle nell'abbracciarsi tra loro, si è messo a plasmare l'essere umano. Con*

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

una mano che è il suo Figlio ha dato l'intelligenza e la capacità di capire. Con l'altra mano che è il suo Spirito ha dato l'amore e la capacità di dedicarsi. Che ci vengano incontro, che ci aiutino, che ci abbraccino veramente!

• **Santa Teresina del Bambino Gesù**, una santa romantica alla quale piacevano le cose piccole, nella sua Lettera n. 148, dice che *Dio, nel vivere la sua vita di eternità, nell'amarsi del Padre con il Figlio e gustarsi reciprocamente, ha voluto ritornare un po' indietro e, come se avesse ancora bisogno di qualche cosa, ha voluto creare l'umanità e per possederla veramente viene ad abitare in ciascuno di noi. In questa lettera, rivolgendosi a qualcuno che voleva consolare, scrive: Dio, per consolare me e per consolare te, viene ad abitare dentro di noi. Noi siamo il piccolo cielo di Dio.*

• **Cerchiamo di diventare un po' più santi, un po' più comprensivi, un po' più generosi, un po' più attenti, un po' più di tutto per poterlo godere, per poter dire: "Vieni, Signore!"**.

In pratica, cosa volete? In pratica, accettiamolo! In pratica, non sporchiamolo questo piccolo cielo che siamo noi. In pratica, diciamolo anche a qualcun altro, facciamoglielo godere. E se qualche volta sbagliamo, cosa facciamo quando mentre mangiamo ci cadono le briciole per terra? Prendiamo la scopa e le raccogliamo. Cosa facciamo quando versiamo qualcosa sul tavolo? Prendiamo uno straccio e puliamo. Puliamola la nostra anima! Facciamo in modo di accogliere l'"Ospite divino" che è Dio, il Padre che ci ama, il Figlio che ci insegna queste cose e che, per insegnarcele, è diventato uomo e ha passeggiato per le nostre strade, e lo Spirito Santo che ci dà anche il gusto, l'entusiasmo, la dolcezza, la capacità di sentirlo anche nel silenzio.

• **Volete un consiglio? Quando pregate, tacete! Quando vicino a voi c'è qualcuno che prega, rispettate il suo silenzio. Aspettate che Dio si faccia vivo in voi, ma dedicategli qualche tempo.** Non pretendete di finire di recitare le preghiere. Aspettatelo un momento. Ditegli: sei tu veramente? Godo della tua presenza. Non è l'abbondanza delle parole, ma il sentimento che dice "Vorrei averti". Se preghiamo in questo modo, poi diventa un po' più difficile dire delle bugie, essere pigri, imbrogliare qualcun altro. Dio è con me e io approfitto della sua capacità dentro di me per fare questo sbaglio? Se l'ho già fatto, ti chiedo perdono, ma se non l'ho ancora fatto, aiutami tu ad essere generoso, a far sentire che tu ci sei, a far godere della tua presenza.

• **Festa della Trinità** vuol dire vivere questo un pochino, almeno in questo momento, durante questa celebrazione per poi inserirci un po' di più.

Come in un parco: non pretendo di raccogliere tutto, non pretendo di conoscere tutto per nome, non pretendo di capire tutto. Mi chiedo se non è possibile immergersi un po' di più e dire "Grazie" a questo Dio che ha voluto farsi conoscere da noi. Per ora. Poi, nell'eternità vedremo cosa sarà: certamente molto meglio, certamente molto di più, certamente molto più a lungo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Quale punto ti è piaciuto di più o quale ti ha maggiormente colpito?
- b) Guardando bene questo testo così corto, quali sono le parole chiave ricorrenti?
- c) Qual'è l'esperienza centrale dell'evangelista e delle comunità, che traspare dal testo?
- d) Cosa ci dice il testo sull'amore di Dio?
- e) Cosa ci dice il testo su Gesù?
- f) Cosa afferma il testo sul mondo?
- g) Cosa mi svela il testo di me?

8) Preghiera : Deuteronomio 3, 52 - 56

A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini.*

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

9) Orazione Finale

O Santissima Trinità, Padre che ci hai creati, Figlio che ci hai redenti, Spirito che ci doni luce e forza, rendici consapevoli della tua presenza misteriosa e forte che opera in ogni cristiano, rendendoci testimoni del tuo amore nel mondo.

Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 1 - 7

Matteo 5, 1 - 12

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 1 - 7

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acàia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

3) Commento³ su Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 1 - 7

● **Il tema comune alle letture della Messa odierna è la consolazione dopo la desolazione.**

"Beati gli afflitti perché saranno consolati" è una delle beatitudini; san Paolo nella lettera ai Corinzi porta l'esempio di se stesso: è appena passato attraverso una grande tribolazione, tanto che più avanti dirà che disperava perfino della vita, ma in questa tribolazione ha ricevuto la consolazione di Dio e ora lo benedice: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione". Anche il salmo ha lo stesso tema: "Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato... Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce". E un messaggio di gioia e di consolazione molto prezioso.

Però dobbiamo renderci conto che **la condizione per essere consolati è proprio di accettare prima la tribolazione, la desolazione: Dio non può consolare se non quelli che sono desolati.** Questo è il senso di tutte le beatitudini. È necessaria una situazione negativa, perché Dio in essa possa compiere la sua opera positiva. "Beati gli afflitti non coloro che sono nella felicità, nella gioia beati gli afflitti perché saranno consolati". E san Paolo: "Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione". Bisogna lottare con Dio nella desolazione per ricevere la vittoria, la consolazione divina.

● **Certo, la desolazione pesa ed è insieme una tentazione di non credere più a Dio, di non aver fiducia, quando invece Dio in quella circostanza vuol consolarci, e ci consola se lottiamo con lui, rimanendo fermi nella fede e nella speranza.**

Lottare come? Lottare nella preghiera, una preghiera difficile, perché nella vera desolazione non c'è più voglia di pregare, ma una preghiera intensa, vera, fatta rimanendo vicino alla croce di Gesù. Allora le nostre sofferenze diventano veramente "le sofferenze di Cristo in noi", preludio della vittoria e della consolazione, che ci fa cantare: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore!". Soltanto dopo la vittoria si può avere la certezza gioiosa e beatificante della bontà di Dio.

In san Paolo l'esperienza della tribolazione e della consolazione è una esperienza apostolica: "Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la

³ www.lachiesa.it

vostra consolazione" perché combattimento e vittoria egli li vive per diffondere e consolidare la fede. E la consolazione "si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo". E dunque un cammino che egli traccia per tutti i fedeli, da vero Apostolo.

Domandiamo al Signore la luce per capire il valore delle tribolazioni e l'aiuto a rimanere, nelle prove, fermi nella fede, fermi accanto alla croce di Cristo, finché giunga la vittoria, nella consolazione divina.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12

● «**Gesù salì sul monte e si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli..."**». - Mt 5, 1-3 - **Come vivere questa Parola?**

Dopo la celebrazione dei grandi misteri del Cristo nella quaresima e nella Pasqua, siamo tornati oggi al Tempo Ordinario (decima settimana). **Vivere e celebrare il mistero di Cristo nell'ordinario vuol dire accettare di vivere da veri discepoli nella fedeltà di ogni giorno, incontrare e ascoltare il Maestro nel quotidiano, riconoscere che il Signore ci ama e ci salva nella concretezza della nostra vita feriale.**

E il messaggio che ci viene oggi dal vangelo è quello delle celebri 'Beatitudini'. Noi ci siamo fermati, per brevità, soltanto sulla prima, quella dei 'poveri', perché essa contiene anche tutte le altre che seguono. **La strada verso la 'povertà di spirito'** non è quella della conquista con le sole nostre forze. Gesù intraprende l'opera della nostra spoliatura con grande delicatezza, ma anche con mite determinatezza. Essa tende a liberare la piccolezza e la povertà che ci costituiscono radicalmente, sia davanti a lui, sia davanti ai nostri fratelli e sorelle. Ciascuno di noi in fondo, porta in sé un piccolo essere povero e spoglio. Ci capita spesso di volerlo nascondere ai nostri occhi, agli sguardi degli altri e a quelli stessi di Dio. Ma finché questa povertà non è messa a nudo e non la riconosciamo, non sappiamo chiedere quanto ci occorre, perché non sappiamo nemmeno cosa veramente ci manca. Gesù, dunque, è l'artefice primo della nostra povertà. Gli occorre però tempo e molto amore: quell'amore infinito che Dio profonde quando ci disarmo progressivamente e vince le nostre resistenze. Opera dell'amore di Gesù in noi, la povertà evangelica trabocca poi essa stessa d'amore: è mitezza, dolore e lacrime, fame e sete di giustizia, misericordia, purezza di cuore, pace... Ecco perché la povertà è la porta delle 'Beatitudini' e del Regno!

Oggi, in un momento di preghiera umile e profonda, chiederemo al Signore Gesù, che non si stanchi mai di farci camminare sempre più coraggiosamente sulla strada delle Beatitudini e in particolare della povertà evangelica, secondo la sua santa Volontà.

Ecco la voce del santo Papa Giovanni Paolo II (Esortazione Apostolica Vita Consacrata, num.33) : «*Compito peculiare della vita consacrata è di tener viva nei battezzati la consapevolezza dei valori fondamentali del Vangelo, testimoniando in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini*»

● I veri "beati"!

Essere "beati", felici di una felicità piena e duratura è la naturale aspirazione dell'uomo già durante la sua esperienza terrena. Fu illuso l'uomo da satana quando con la disobbedienza

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

ebbe a credere di poter diventare come Dio. Si illude ancora quando ritiene di poter ottenere piacere e gioia andando contro la volontà divina realizzando progetti propri. Rischia ancora le più amare delusioni quando spera di poter conseguire la piena beatitudine in questo mondo. Ecco perché **Gesù oggi ci proietta verso una dimensione ultraterrena, verso la mèta ultima e finale, verso il Regno a cui siamo chiamati dalla bontà del Signore.** La vita nel tempo ci occorre per allenare il nostro spirito ai valori autentici che Cristo ci propone. Le beatitudini, accolte nella fede, ci risuonano nel cuore come la via sicura per raggiungere la patria celeste. **I poveri in spirito, gli afflitti, i miti sono coloro che nella semplicità e nella purezza della vita sanno accogliere e gustare i veri beni di Dio, ponendoli al disopra di ogni altra aspirazione.** Essi anelano alla giustizia e la testimoniano con la vita. Sperimentano la misericordia divina nella gratuità e allo stesso modo la donano ai fratelli, diventano così **operatori di pace.** Sono **puri nel cuore** e l'occhio della loro anima è aperto alla visione di Dio che inibita e dimora in essi. Anche se perseguitati, anzi proprio perché perseguitati, hanno la certezza di essere accolti con Cristo nel suo regno di amore e di pace. L'immedesimazione con Cristo, martire e vittima di espiatione per noi, li riempie del migliore gaudium nella certezza di poter essere partecipi della sua stessa gloria. Vengono così descritte le sublimi virtù dei santi e dei martiri della Chiesa, vengono enumerati i migliori ideali di cui Cristo ha adornato la sua sposa, ci viene indicata la via aurea alla santità e i percorsi del regno.

• **Il nostro mondo fa molta fatica a comprendere le beatitudini del Vangelo, risuonano perfino assurdi rispetto ai canoni di cui l'uomo si è dotato.** Se provassimo a scrivere le beatitudini del mondo di oggi ci troveremo a invertire letteralmente quelle proclamate da Cristo e ciò nonostante che appaia evidente che, mentre quelle evangeliche conducono davvero alla pienezza della gioia, quelle del mondo inesorabilmente deludono e ingannano. Entrano in gioco il tempo e l'eternità, il tutto e subito e l'attesa nella fede di un mondo diverso e migliore; s'intrecciano ancora la visione umana della gioia e la proposta divina della felicità senza fine e ancora il calcolo umano e la visione dei valori visti con l'occhio della fede. Fin quando restiamo proni sulla terra e non alziamo gli occhi verso l'alto ogni nostra ricerca di benessere e di gioia è purtroppo destinata a naufragare sul nascere. È triste poi constatare che l'ansia non si smorza e le brame crescono a dismisura e la morsa dell'angoscia ci opprime e tutto ciò mentre Cristo seguita a ripeterci la via del vero bene.

6) Per un confronto personale

- Tutti vogliamo essere felici. Tutti e tutte! Ma siamo veramente felici? Perché sì? Perché no? Come capire che una persona possa essere povera e felice allo stesso tempo?
- Quali sono i momenti nella tua vita in cui ti sei sentito/a veramente felice? Era una felicità come quella che fu proclamata da Gesù nelle beatitudini, o era di un altro tipo?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Martedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Antonio da Padova****Lectio: Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 18 - 22****Matteo 5, 13 - 16****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che in **sant'Antonio di Padova**, hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

È un grande privilegio per un Apostolo del Signore poter applicare a sé il magnifico testo di Isaia che Gesù a Nazaret ha applicato a se stesso: "Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri...".

Veramente lo Spirito era su **Antonio di Padova**, che ha portato il lieto annuncio, il Vangelo, ai poveri con un successo straordinario. E ha fasciato le piaghe dei cuori spezzati, ha annunciato la liberazione dei prigionieri, in modo così luminoso, così straordinario, che è stato canonizzato dopo un solo anno dalla sua morte. È una cosa che oggi sarebbe impossibile, ma che dice bene quanto profonda fosse la venerazione del popolo cristiano.

In questo testo di Isaia, in cui vediamo chiaramente l'azione dello Spirito consolatore che fascia le piaghe del cuore, che consola gli afflitti, vorrei sottolineare l'annuncio di libertà, che ci fa vedere lo Spirito all'opera come creatore, così come lo invoca l'inno di Pentecoste.

Tutti siamo prigionieri di tanti condizionamenti, provenienti dal nostro temperamento, dalle circostanze, dallo stato di salute, dai rapporti interpersonali che non sempre sono armoniosi... E cerchiamo la liberazione.

Ma la vera liberazione viene in modo inatteso, in modo paradossale dallo Spirito di Dio, che non risolve i problemi, ma li supera, portandoci a vivere più in alto.

Nella vita di sant'Antonio possiamo constatare questa liberazione operata dallo Spirito. Antonio avrebbe potuto essere grandemente deluso, depresso, perché tutti i suoi progetti sono stati scombussolati. Voleva essere missionario, voleva perfino morire martire e proprio per questo si era imbarcato per andare fra i musulmani. Ma il suo viaggio non raggiunse la meta: invece di sbarcare nei paesi arabi fu sbarcato fra i cristiani, in Sicilia e poi rimase in Italia.

Avrebbe potuto passare il resto della sua vita a compiangere se stesso: "Non posso realizzare la mia vocazione!". E invece fiori dove il Signore lo aveva inaspettatamente piantato: cominciò subito a predicare, a fare il bene che poteva, e acquistò una fama straordinaria.

2) Lettura : Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 18 - 22

Fratelli, Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

3) Commento ⁵ su Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 18 - 22

● [18] **Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no".**

Esclusa la leggerezza, la superficialità ed ogni altro interesse umano, mondano, della carne, interesse dell'uomo e non di Dio, Paolo ora fa appello al Signore. Chiama Dio a testimone che la sua parola non è stata sì e no allo stesso tempo. Dio è verità, somma verità. Chiamare Dio a testimone del proprio comportamento, significa invocarlo perché attesti che Paolo sta dicendo il vero. Egli non mentisce ai Corinzi. La sua parola era vera, quando l'ha detta; il progetto era nel suo

⁵ www.qumran2.net

cuore ed era un progetto da realizzare solo per amore dei Corinzi, solo per dare loro una ulteriore grazia, una più approfondita conoscenza del mistero di Cristo Gesù.

La storia e la nostra vita non sono nelle nostre mani, sono interamente nelle mani di Dio e qualcosa ha impedito a Paolo di attuare e di realizzare quanto progettato.

Da qui ad accusarlo di superficialità, oppure di comportamento sleale e poco sincero, di atteggiamento per lo meno ambiguo, ci vuole una buona dose di malignità nel cuore. Un uomo retto, che pensa il bene, un uomo puro di cuore, si pone dinanzi alla storia con semplicità, con serenità, ma anche con tanta libertà. Se le cose avvengono, avvengono; se non avvengono, non avvengono per un perché che spesso non dipende dall'uomo; c'è una ragione superiore che noi non conosciamo secondo la quale le cose avvengono e si compiono.

• [19] ***Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì".***

Apparentemente questo versetto è strano, potrebbe essere anche di difficile interpretazione, se non si conoscesse Paolo. ***Paolo ha una certezza nel suo cuore. Cristo vive interamente in lui.*** Nella Lettera ai Galati afferma che non è più lui a vivere, ma è Cristo che vive in lui.

Paolo si considera un perfetto imitatore di Cristo e non potrebbe essere diversamente per chiunque è stato costituito missionario del Vangelo nel mondo. Colui che va per il mondo a predicare il Vangelo di Cristo Signore, non solo deve annunziare la verità, quanto deve presentare Cristo al vivo e deve presentarlo nella sua carne, nella sua vita, nel suo modo di pensare, di parlare, di dire e di fare. Chi vede il missionario deve vedere Cristo che agisce e parla attraverso di lui, che progetta e realizza quanto progettato. Cristo non fu sì e no, Cristo è stato tutto un sì a Dio e all'uomo, un sì di amore e di verità, un sì di misericordia e di perdono, un sì di giustizia e di sincerità, un sì di saggezza e di prudenza, un sì che è stato pieno e totale compimento della volontà di Dio. Poiché in Paolo vive Cristo, Paolo vive per Cristo, vive per renderlo vivo nel mondo, egli non può agire con leggerezza. Questo non glielo impedisce un rapporto umano e cristiano che egli ha stretto con i Corinzi, glielo impedisce il Cristo che vive in lui e che lui deve rendere presente nel mondo. Il motivo della verità di Paolo non sta nell'uomo, non sta neanche in una esigenza di verità e di onestà nei riguardi degli altri; sta tutto nei riguardi Cristo.

Paolo è obbligato a dire il sì quando e sì e il no quando è no a motivo di Cristo. C'è in lui una ragione cristologica che supera ogni altra ragione, anzi che fa divenire tutte le altre ragioni inutili, inesistenti, vane, inopportune, di poco conto, senza importanza.

In questo Paolo è veramente uomo evangelico. Tutto quanto egli fa, non fa, opera, non opera ha in lui una ragione soprannaturale, cristologica, teologica, pneumatologica.

Niente egli fa per motivi umani, anche se nobili, giusti, veri, santi. Quanto egli fa, lo fa per manifestare Cristo, per rendere ragione a Cristo, per impiantare Cristo nei cuori, per aiutare gli altri a crescere in Cristo, perché Cristo sia tutto in tutti in ogni luogo.

• [20] ***E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria.***

Altra affermazione cristologica di grande rilievo. ***Non solo Cristo è il sì di Dio all'umanità; non solo in Cristo c'è stato solo il sì per l'uomo. In Lui, in Cristo, tutte le promesse di Dio sono divenute sì, si sono cioè realizzate, hanno trovato il loro compimento.***

Niente di quanto il Signore aveva promesso è rimasto lettera morta, è rimasto incompiuto, inadempito, ancora da realizzare. Ogni parola pronunciata da Dio in tutto l'arco dell'Antico Testamento ha in Cristo Gesù la sua realizzazione, il suo compimento, il suo sì definito, ultimo, perfetto, ha la sua conclusione che è di salvezza e di redenzione di tutto il genere umano.

Questa affermazione chiude per sempre un capitolo e ne apre un altro. Chiude per sempre il tempo dell'attesa e si apre il tempo del compimento. Se tutto di Dio è divenuto sì in Cristo Gesù, inutile attendere ancora; vana è ogni aspettativa di compimento di una qualche promessa fatta da Dio ai Padri per mezzo dei profeti. L'Antico Testamento è finito per sempre, ma non è finito per invecchiamento o perché desueto, o passato di moda. È finito perché si è compiuto.

L'Antico Testamento è simile a un chicco di grano che viene seminato in terra. Quando nasce la nuova pianta il chicco di grano scompare, finisce per sempre. Esso però è servito per dare vita alla pianta e per nutrirla nel suo primo istante di vita. Poi la pianta deve affondare le radici nel terreno se vuole la sua vitalità, altrimenti se resta legata al chicco che marcisce per darle vita, muore.

A questo compimento in Cristo delle promesse di Dio deve corrispondere il sì dell'uomo, il suo amen, il suo riconoscimento. Tutto questo deve avvenire per rendere gloria a Dio.

C'è il sì di Dio in Cristo, e c'è il sì dell'uomo a Dio, anch'esso in Cristo. La gloria di Dio risplende nel mondo quando l'uomo dice il suo sì a Cristo, che è poi un sì a Dio e alla sua opera di redenzione in nostro favore. Quando Dio è riconosciuto fedele in ogni sua opera, in ogni sua parola e in ogni sua promessa, egli viene glorificato nella sua fedeltà, nel suo amore e nella sua misericordia, in ogni sua opera di giustizia in favore dell'uomo.

Se invece l'uomo rifiuta il suo amen a Dio, Cristo che è il sì di Dio, diviene inutile per noi e anche Dio diviene inutile per noi. Cosa c'è di più grave, di più peccaminoso che rinnegare il compimento del sì di Dio in Cristo Gesù? Tutti coloro che non riconoscono in Cristo il sì di Dio, non riconoscono Dio che ha compiuto la sua parola. Poiché Dio ha compiuto la sua parola, costoro non sono capaci di conoscere Dio, poiché non sanno riconoscere la sua azione nella storia degli uomini che egli ha compiuto interamente in Cristo Gesù. Costoro non possono rendere gloria a Dio, il loro culto è vano e la loro religione un modo umano di rapportarsi e di relazionarsi con Dio.

• [21] ***E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, L'azione di Dio non si è fermata in Cristo Gesù. Cristo Gesù ci ha meritato con il suo sì la grazia e la verità di Dio, ci ha meritato la nuova nascita, ha effuso su di noi lo Spirito Santo. Il Padre prima di tutto ci conferma in Cristo.*** Confermare in Cristo significa essenzialmente renderci partecipi della sua vita, della sua santità, della sua verità, del suo amore, della sua giustizia con la quale noi tutti siamo giustificati, fatti nuove creature. La prima conferma di Dio è la conversione, o meglio il dono della conversione e della fede in Cristo, nostro Redentore e Salvatore, nostro unico Messia e Pastore delle nostre anime.

La seconda conferma avviene nel battesimo quando in Cristo siamo fatti figli di Dio, figli adottivi di Dio. Veniamo generati quali figli di Dio da acqua e da Spirito Santo. Questa seconda conferma diviene incorporazione in Cristo. Nel battesimo infatti siamo fatti figli adottivi di Dio, ma anche corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo, ministri della nuova alleanza, testimoni del suo Vangelo nel mondo.

La terza conferma è l'unzione che egli ci ha donato. L'unzione nel Nuovo Testamento è una sola. Come Cristo fu unto di Spirito Santo e consacrato Messia di Dio, Servo del Signore, così è per il cristiano. Il Padre ci ha conferito l'unzione inviando su di noi lo Spirito Santo con l'abbondanza dei suoi doni di grazia e di verità. Questa unzione è regale, sacerdotale, profetica. Con essa veniamo resi partecipi della stessa missione di Cristo nel mondo, secondo gradi di partecipazione che differiscono per altre ulteriori unzioni e che sono gli ordini sacri del diaconato e del sacerdozio. Per ogni cristiano l'unzione è nel Sacramento del Battesimo e della Cresima. Ognuno di questi due sacramenti conferisce una particolare unzione dello Spirito Santo. Nel Battesimo siamo fatti figli di Dio, corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito, siamo resi fratelli gli uni degli altri, sempre grazie alla comunione dello Spirito che ci unisce in Cristo e in Cristo ci unisce ad ogni altro uomo. Nella Cresima invece riceviamo l'unzione per essere soldati di Cristo, testimoni del suo Vangelo, pellegrini nel mondo della sua verità, costruttori del Regno di Dio sulla terra. L'unzione della cresima ci costituisce strumenti di Dio e dello Spirito perché la missione di Cristo si svolga in modo possente nel mondo in cui noi operiamo, viviamo, siamo.

• [22] ***ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori.***

Ancora ***il Signore ha voluto sigillare la nostra vita con il suo Santo Spirito.*** Il Sigillo dice appartenenza, proprietà. Siamo proprietà di Dio, siamo interamente suoi. Non ci apparteniamo più. La nostra vita è di Dio. Questo significa ricevere il sigillo, essere impressi con il sigillo dello Spirito Santo. La nostra vita esce dalla profanità ed entra nella santità, esce dalla falsità e diviene verità, abbandona il peccato e si immerge nella grazia che lo Spirito porta nei nostri cuori.

Siamo "marchiati" per tutta l'eternità. Siamo proprietà di Dio. Siamo di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, siamo della verità, della grazia, della giustizia, del Vangelo; siamo della santità di Cristo, siamo del sì di Cristo, che è sì di Dio al mondo intero. La caparra è un contratto che segna un passaggio, che dice cambiamento di appartenenza. Noi apparteniamo ormai alla vita eterna, siamo della vita eterna. Lo siamo perché Dio ha dato a noi la sua caparra che è lo Spirito Santo. Così ormai non abbiamo alcun dubbio. Dio ci ha riscattati, ci ha comprati, ci ha voluti per sé, ha

pagato per noi il riscatto e il suo riscatto è il dono del suo Santo Spirito che ci ha fatto, per dirci che gli apparteniamo e che in eterno Lui non ci abbandonerà mai più.

Quando il cristiano si alza la mattina deve ricordarsi che lui è sigillato con lo Spirito Santo, deve avere un solo pensiero: egli è del cielo, è di Dio, è di Cristo. Il passaggio dal principe di questo mondo al regno di Dio e alla vita eterna è avvenuto lo stesso istante in cui il Signore ha effuso il suo Santo Spirito nei nostri cuori e lo ha effuso proprio come caparra, come anticipo della vita eterna che ci sarà data nel regno dei cieli se avremo fatto in modo che il sì che Dio ha detto in Cristo, diventi anche in noi sì pieno, perfetto, un sì che attesta e manifesta che tutte le promesse di Dio sull'uomo si sono compiute. Si sono compiute in Cristo Gesù, ma si sono compiute anche nel discepolo di Gesù che è stato segnato dallo Spirito Santo ed è divenuto suo corpo.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16

● **«Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone"».** - Mt 5, 13-16 - **Come vivere questa Parola?**

Due parole stupende e luminose Gesù oggi rivolge anche a noi suoi discepoli: sale e luce.

Ecco l'identità del vero discepolo: **un pizzico di sale** che si scioglie negli alimenti e una fiamma di luce leggera e impalpabile che illumina l'ambiente circostante! Il sale dà sapore ai cibi e senza di esso gli alimenti sarebbero insipidi, immangiabili. Così, il sale che ci offre Gesù dà sapore e significato a tutti gli eventi della nostra esistenza su questa terra e senza di esso la nostra vita in questo mondo non avrebbe alcun sapore.

E **la luce**, che ci viene da colui che è «la luce del mondo» (Gv 8, 12), ci rivela le cose e i colori e senza di essa, noi saremmo immersi nel buio più completo. Essere il sale della terra e la luce del mondo! Quale pretesa! Quale responsabilità! Cosa può portare il cristiano al mondo? Non oro né argento, non la nobiltà del sangue, non la superiorità della razza e nemmeno un sistema filosofico per una sapienza puramente mondana.

Il cristiano può portare solo la propria fede nel Cristo, vero Uomo e vero Dio, ma a condizione che sia veramente fede. Il sale scompare sciogliendosi negli alimenti, ma deve restare sale, senza confondersi in essi. La luce rivela la bellezza delle cose, ma a condizione di rimanere luce e di non lasciarsi assorbire dalle tenebre. Beato l'uomo che ha un cuore per lui troppo grande, ma capace di accogliere Gesù, il suo sale e la sua luce, con cui dare sapore e illuminare ogni cosa!

Signore dacci il tuo sale e illuminaci con la tua luce, perché noi possiamo insaporire le realtà che ci circondano e far risplendere la tua luce sui nostri fratelli e sorelle!

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire dell'antichità Ignazio di Antiochia (ai Tralliani 10, 2) :
 «Prendete il sale in lui (Cristo), affinché nessuno di voi si corrompa, perché sarete giudicati dall'odore»

● **Non può restare nascosta una città che sta sopra un monte.**

Ecco la nuova natura del cristiano: egli è fatto in Cristo natura di sale. Con questa nuova natura deve dare il sapore di Dio, del Cielo, della verità, grazia, carità, misericordia, povertà in spirito, santità, trascendenza, divinità ad ogni altro uomo che incontra sul suo cammino. Egli dovrà fare gustare queste nuove e misteriose realtà, perché gustandole, se ne nutra e si lasci trasformare in esse, acquisendo anche lui questa nuova natura.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

L'evangelizzazione non è l'annuncio di una qualche verità del Regno di Dio e neanche il dire una qualche idea su Gesù Signore e sul suo Vangelo. **L'evangelizzazione deve essere un vero assaggio, una vera pregustazione, un vero far immergere l'altro in questa nuova realtà di vita, esistenza, nuova umanità.**

Tutto questo può avvenire se il discepolo di Gesù ogni giorno porta a compimento questa sua nuova natura. Se invece lui non solo non progredisce, addirittura retrocede e si riprende la sua vecchia umanità, fatta di peccato e di vizio, l'evangelizzazione mai sarà possibile. Manca l'assaggio, la pregustazione della nuova umanità. Le parole senza la realtà visibile della nuova umanità, sono povere, misere, non attraggono, non riusciranno mai a conquistare un cuore e a condurlo in Dio.

• **Ecco la nuova natura del cristiano: egli è costituito in Cristo Gesù nuovo sole di giustizia, nuova luce che deve illuminare il mondo della divina volontà.** Lo deve riscaldare anche con la sua eterna carità. Lo deve risvegliare dal suo torpore di morte e da ogni tenebra di menzogna e di falsità. Ancora una volta non potrà fare questo dicendo parole, raccontando favole, narrando fatti ed avvenimenti che furono, ma che non sono più. Lo deve fare come fa il sole ogni giorno: si alza e con il suo calore riscalda la terra e la vivifica, mentre con la sua luce la illumina e toglie da essa ogni tenebra ed oscurità.

Per questo il cristiano mai potrà essere insieme luce e tenebra, calore e gelo, verità e menzogna, santità e peccato, virtù e vizio, trasgressione ed obbedienza, con Dio e contro Dio, giusto ed ingiusto, santo e peccatore. La nuova natura è una e una deve rimanere per tutti i giorni della sua vita. Questa nuova natura deve essere portata al sommo della perfezione morale e spirituale, fino all'eliminazione di ogni più piccola venialità, imperfezione, vizio, peccato.

La Parola viene quasi abolita. Non è più neanche richiesta. Diviene non necessaria. Il sale non parla. La luce non parla. Il sale si sente e si avverte, se c'è. La luce si vede e si sente, se c'è. Così deve essere della nuova natura: essa si deve sentire, avvertire, vedere. Essa deve parlare con le sue opere: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli". Vedano, senza che voi parliate. Vedano senza che voi diciate o indichiate.

6) Per un confronto personale

- Per te, nella tua esperienza di vita, a cosa serve il sale? La tua comunità è sale? Per te, cosa significa la luce nella tua vita? Come è luce la tua comunità?
- Le persone del quartiere, come vedono la tua comunità? La tua comunità svolge una certa attrazione? E' un segno? Di cosa? Per chi?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore.

*Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.*

*Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.
Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.*

*Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.
Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.*

Mercoledì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Corinti 3, 4 - 11****Matteo 5, 17 - 19****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Corinti 3, 4 - 11

Fratelli, proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?

Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

3) Commento⁷ su 2 Corinti 3, 4 - 11

• **Nella prima lettura Paolo esprime tutto il suo entusiasmo per la nuova alleanza, incomparabile dono della Trinità agli uomini:** Dio Padre, Figlio, Spirito Santo li invitano a entrare nella loro intimità. L'Apostolo nomina le tre persone all'inizio di questo passo, dicendo che è per mezzo di Cristo che egli ha fiducia davanti a Dio (il Padre), che lo ha reso ministro di una alleanza dello Spirito. Cristo, il Padre, lo Spirito. E questo dono della nuova alleanza si realizza specialmente nell'Eucaristia, in cui il sacerdote ripete le parole di Gesù: *"Questo calice è il sangue della nuova alleanza"*.

Anche noi dovremmo essere, come Paolo, pieni di entusiasmo per l'alleanza nuova, questa splendida realtà che viviamo, l'alleanza data dalla Trinità alla Chiesa, l'alleanza nuova che rinnova tutte le cose, che ci mette continuamente in una novità di vita, facendoci partecipare al mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Il sangue della nuova alleanza, che riceviamo nell'Eucaristia, ci unisce a lui, mediatore della nuova alleanza.

• **San Paolo fa un confronto tra l'antica e la nuova alleanza. L'alleanza antica** egli dice era incisa in lettere su pietre. È un'allusione trasparente all'alleanza del Sinai, quando Dio aveva inciso sulla pietra i comandamenti, la sua legge, che doveva essere osservata per rimanere nell'alleanza con lui. **Paolo oppone questa alleanza l'alleanza "della lettera" all'alleanza "dello Spirito"**.

L'alleanza della lettera è incisa su pietre ed è fatta di leggi esteriori, l'alleanza dello Spirito è interiore ed è scritta nei cuori, come dice il profeta Geremia.

Si tratta, più precisamente, di una trasformazione del cuore: Dio ci dà un cuore nuovo per infondervi uno Spirito nuovo, il suo Spirito. La nuova alleanza è dunque l'alleanza dello Spirito, dello Spirito di Dio. È lui la nuova alleanza, è lui la nuova legge interiore. Non più una legge fatta di comandamenti esteriori, ma una legge consistente in un impulso interiore, nel gusto di fare la volontà di Dio, nel desiderio di corrispondere in tutto all'amore che viene da Dio e ci guida a Dio, all'amore che rende partecipi della vita della Trinità.

La lettera uccide dice san Paolo lo Spirito dà vita". La lettera uccide proprio perché si tratta di precetti che, se inosservati, provocano la condanna. Lo Spirito invece dà vita perché rende capaci

⁷ www.lachiesa.it

di fare la volontà di Dio e la volontà divina è sempre vivificante, lo Spirito è una vita, un dinamismo interiore. Per questo la gloria della nuova alleanza è molto superiore a quella dell'antica.

- **A proposito dell'alleanza antica Paolo parla di ministero della morte** pensando alle pene comminate in essa per impedire ai figli di Israele di errare: poiché la forza interiore non c'era, l'unico risultato era di procurare la morte. E tuttavia questo ministero della morte fu circondato di gloria: gli Israeliti non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè quando discese dal Sinai, né quando tornava dalla tenda del convegno, tanto esso risplendeva. San Paolo argomenta allora: *"Quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito!"*. Non si tratta di ministero della morte, ma della vita: se il ministero della condanna era glorioso, quanto più lo sarà quello che giustifica! Da un lato la morte, dall'altro la vita, da un lato la condanna, dall'altro la giustificazione; da un lato una gloria effimera, dall'altro una gloria duratura, perché la nuova alleanza ci stabilisce per sempre nell'amore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 19

- **«Non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento»** - Mt 5,17 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù si pone in continuità con la più profonda e valida esperienza religiosa di Israele: egli non si mette al di fuori della tradizione autentica, ma vuole riportarla alla sua origine, che è Dio. Non dunque inventare precetti umani - talvolta anche contraddittori con la legge divina (cf Mt 7,9-13: l'offerta al Tempio che vale più dei doveri verso i genitori) - nemmeno porsi al di sopra di consuetudini valide, ma riportare tutto alla rivelazione di Dio, senza scambiarla con leggi elaborate dagli uomini nel corso dei secoli. Le opinioni personali, le interpretazioni umane, le consuetudini pure buone non devono essere elevate al livello della Parola di Dio; invece talvolta questa stessa Parola è stata manipolata, mistificata o usata in modo approssimativo per governare e opprimere.

La vera legge comanda di fare il bene e di evitare il male, rispettare la persona umana e non strumentalizzarla a qualsiasi fine: **si tratta - secondo le parole di Gesù - di non nascondersi sotto la protezione della Legge per realizzare il proprio opportunismo e perbenismo.**

La perfezione della Legge di Cristo ci porta alla perfezione dell'amore: se invece siamo egoisti vediamo nella legge coercizioni, obblighi esteriori, occasioni per trasgredirla; al contrario, se uno ama, compie la legge e la supera, donando la stessa vita per amore del prossimo, sull'esempio appunto di Gesù.

O Signore Gesù, fa' che la tua Legge di amore rimanga nel nostro cuore con la freschezza e l'originalità con cui l'hai presentata con la tue parole e con la tua vita.

Ecco la voce di un oratore antico Cicerone : *"Vi è un solo giustizia fondamentale che cementa la società, e una legge che stabilisce questa giustizia. Questa legge è la retta ragione, che è la vera regola di tutti i comandamenti e divieti. Chi trascura questa legge, scritta o non scritta, è necessariamente ingiusto e malvagio".*

- **Per dare luce alla nostra lampada dobbiamo alimentarla quotidianamente con la nostra carne trasformata in olio.** Ma come si trasforma la nostra carne in olio per dare luce perenne alla lampada? Gesù ci insegna che questo avviene attraverso l'osservanza di ogni prescrizione della legge, sia di quelle speciali, alte, solenni come anche di quelle piccole, minime, quasi insignificanti.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ogni precetto del Vangelo è una legge di amore. È la via per trasformare la nostra vita in olio di salvezza e di redenzione, di verità, giustizia, pace.

• **Nel Vangelo di oggi, Gesù fa un passaggio quanto mai illuminante, dalla legge all'amore.** La legge data a Mosè da Dio è sacra; è Parola di Dio che per mezzo dei profeti, ha tenuto viva in mezzo al popolo d'Israele la promessa del Messia. **Gesù è il compimento della promessa e quindi anche della legge, ed egli ribadisce che non è venuto per abolirla.** Infatti, la legge propone il bene e condanna il male, comanda ciò che fa crescere la vita e vieta ciò che la diminuisce. Da quando l'uomo, smanioso di libertà, è diventato confuso, perverso, scambiando bene per male e male per bene, la legge è necessaria per l'umana convivenza.

E Gesù, il Messia, conferma il valore della legge ma invita a liberarsi dalla protezione della legge, nascondendo dietro di essa il proprio egoismo e perbenismo. **La perfezione della legge è l'amore che ha la sua sorgente in Dio, non in giochi politici di opportunismo.** Chi non ama tende a vedere la legge come coercizione, o come occasione per trasgredire. Chi ama invece, compie tutto ciò che la legge richiede e anche di più per amore (amore di Dio e del prossimo).

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, ci esaminiamo sull'amore: vivo nella legge dell'amore, per cui cerchiamo di far crescere la vita in noi e negli altri?

Signore Gesù, insegnaci ad amare davvero!

Ecco la voce di una guida spirituale contemporanea David M. Turoldo : *Il conto è sempre pagato da chi ama di più. Rispetto all'uomo, è Dio che paga per sempre. Un Dio che è sempre in perdita. Mentre sono tanti che ci guadagnano, proprio sull'amore. Non c'è nulla che "renda" quanto le opere di carità, in tutti i sensi. Anche la santità "rende" molto: un'economia che è sempre attiva.*

6) Per un confronto personale

- Come vedo e vivo la legge di Dio: come orizzonte crescente di luce o come imposizione che delimita la mia libertà?
- Cosa possiamo fare oggi per i fratelli e le sorelle che considerano tutta questa discussione come qualcosa di superato e non attuale? Cosa possiamo imparare da loro?

7) Preghiera finale : Salmo 98

Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

*Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo!*

*Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva.*

*Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato.*

*Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati.*

*Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio!*

Giovedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Corinti 3,15-4,1.3-6

Matteo 5, 20 - 26

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Corinti 3,15-4,1.3-6

Fratelli, fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul cuore dei figli d'Israele; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.

Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.

Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

3) Commento⁹ su 2 Corinti 3,15-4,1.3-6

• **San Paolo si ispira al racconto della creazione per esprimere lo splendore della vocazione cristiana** in questa magnifica pagina della lettera ai Corinzi: "E Dio che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo".

Chi è in Cristo è una nuova creatura: è infatti immagine di Dio, nella rassomiglianza con Cristo. L'uomo è stato creato a immagine di Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza", **ma soltanto Cristo è l'immagine perfetta;** noi siamo chiamati a riflettere, come in uno specchio, la gloria del Signore per venire trasformati in quella medesima immagine "di gloria in gloria". **Ci sono due elementi per attuare questa nostra vocazione. Il primo è la contemplazione del Signore.** Per rispecchiare la sua gloria è necessario contemplarlo, stare davanti a lui. "Venite a lui e sarete raggianti" dice un salmo. La preghiera, la meditazione della sua parola sono i mezzi normali per essere così trasformati a somiglianza del Signore Gesù e a immagine di Dio. **Il secondo elemento è l'azione dello Spirito del Signore.** Non siamo noi che possiamo operare questa trasformazione; se volessimo con le nostre sole forze imitare il Signore, la nostra rimarrebbe una imitazione superficiale, non autentica. Se invece siamo docili all'azione dello Spirito, veramente veniamo trasformati nell'intimo.

• **"Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà."** - 2 Cor 3, 17

Come vivere questa parola? - La libertà.

Anche oggi S. Paolo ci ripropone un valore, ripulendolo da interpretazioni soggettive e narcisiste: la libertà. **Per Paolo questo dono eccezionale è una condizione data dalla presenza del Signore, nella persona del suo Spirito.** Non è la banale ed egoistica possibilità di fare quello che ci pare. È il segno che Dio è presente. **Dove c'è lui, c'è libertà, perché c'è possibilità e dovere di scelta...** perché davanti a lui, alla sua presenza, è possibile fare quello che si fa davanti ad uno specchio: ci si guarda, ci si riconosce, si diventa familiari con la propria immagine, ce ne si appropria e da quella stessa immagine nella quale ci si riflette, ci si lascia trasformare. Un'esperienza di gloria, di kabod, ossia di "peso" che Paolo sa raccontare perché l'ha fatta, la sta

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

facendo. Un peso reale, perché pur avvicinandoti a Dio, si fa sentire in tutta la sua specificità: diventa scelta critica, opposizione, lotta nei confronti di chi e che cosa toglie libertà alle persone. Diventa interpretazione del bene, della giustizia che determina la vita dell'apostolo e lo trasforma in testimone luminoso, ma anche in perseguitato, incompreso, ostacolo fastidioso da rimuovere.

Oggi, Signore aiutaci non scappare davanti a quello specchio che è la tua presenza, aiutaci a non avere paura di quell'immagine che è il nostro volto riflesso nel tuo. Lascia che i tuoi tratti trasformino i nostri e possa emergere il Cristo impresso in noi.

Ecco la voce di Papa Paolo VI : *"La libertà umana spesso si indebolisce qualora l'uomo cada in estrema indigenza, come si degrada cedendo alle troppe facilità della vita, si chiude in una specie di aurea solitudine. Al contrario, acquista forza, quando l'uomo accetta le inevitabili difficoltà della vita sociale, assume le molteplici esigenze della umana convivenza e si impegna al servizio della comunità umana."*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 5, 20 - 26

● **Nel Vangelo di oggi, Gesù ci invita ad aprire il nostro cuore alla carità del suo, a superare la giustizia degli scribi e dei farisei, non orientata alla perfezione dell'amore.** "Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non uccidere"... Ma io vi dico: "Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio"". E si spiega anche l'accento all'offerta: "Se presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello...". Ciò è ancor più necessario dopo l'istituzione dell'Eucaristia: venire all'altare è venire alla sorgente dell'amore, è venire per accogliere tutto il corpo di Cristo, è comunione con lui e con i fratelli. "Dio in Cristo ha riconciliato a sé il mondo" scrive ancora san Paolo. Per riflettere come in uno specchio la gloria del Signore dobbiamo lasciare che la sua mitezza permei il nostro cuore.

● **«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».** - Mt 5, 23-24 - **Come vivere questa Parola?**

Questo Vangelo di oggi è di fondamentale importanza, perché ci aiuta a concretizzare nella nostra vita il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo, scelto da Gesù come il Comandamento Nuovo che riassume tutta la Legge e i Profeti. I farisei pensavano esclusivamente alla relazione con Dio (la dimensione verticale dell'Amore), trascurando la relazione con i fratelli (la dimensione orizzontale). Gesù invece ritiene l'amore fraterno un'esigenza che fa parte integrante dell'Amore a Dio, tanto che in questo passo del Vangelo egli sembra metterlo al di sopra dell'offerta stessa fatta a Dio. **L'offerta più vera è l'amore fraterno:** se esso manca, tutto il resto non serve. Il vero culto a Dio non consiste in una serie di pratiche esteriori, di purificazioni, o di chissà quali penitenze, ma sta nell'impegno serio e concreto della riconciliazione con i fratelli e le sorelle. **Dopo questo Vangelo, non sarà più possibile separare i due amori, (Dio e i fratelli), perché Gesù si trova al punto di congiungimento delle due dimensioni: egli ama i fratelli perché ama il Padre e ama il Padre perché ama i fratelli.**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

I primi cristiani hanno preso molto sul serio questa Parola di Gesù, tanto che - nel testo citato più sotto a cui rimando - l'Eucaristia celebrata senza l'impegno della riconciliazione fraterna viene bollata con un verbo assai negativo: un sacrificio profanato. Non è forse vero che certe nostre eucaristie, celebrate con superficialità e disimpegno nella concordia fraterna, rasentano talvolta il rischio della 'profanazione'?

Signore Gesù, fa' che questa tua Parola assai impegnativa diventi sempre di più realtà concreta delle nostre eucaristie e della nostra vita di veri discepoli.

Ecco la voce del documento patristico più antico Didaché 14, 1-2 : «*Nella domenica del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro. Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, fino a che non si siano riconciliati, affinché il vostro sacrificio non sia contaminato*»

Ecco anche la voce del grande Vescovo e Martire Cipriano (La preghiera del Signore, 23) : «*Il sacrificio più grande davanti a Dio è la nostra pace e la concordia fraterna e un popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*»

• **Ma io vi dico.**

Il modo di essere giusti o di ritenersi tali come veniva praticato dagli scribi e dai farisei, vittime di un formalismo esteriore e sterile, non è più quello che Gesù richiede dai suoi. Egli è il perfezionatore della Legge antica e lo ha dimostrato con la proposta e l'adempimento del comandamento dell'amore. **Il cristiano quindi, non solo non si limita ad un'osservanza esteriore e formale,** ma, sentendosi sorretto dalla grazia divina riversata abbondantemente nei nostri cuori, cerca la perfezione in tutti i suoi comportamenti. I comandamenti, dati a Mosè sul Sinai, assumono una dimensione diversa sul Gòlgota. Colui che viene ucciso crudelmente e inchiodato ad una croce, ora può dire al mondo che anche chi si rende responsabile di un gesto di ira o di un insulto nei confronti di un fratello sarà sottoposto a giudizio. Sono ancora gli effetti dell'amore a far dire a Gesù che se stiamo per andare a portare la nostra offerta all'altare per vivere con lui **un'esperienza di comunione,** dobbiamo prima ristabilire la comunione anche con i nostri fratelli che ci hanno offeso o che sono stati offesi da noi. Chi sa quante Messe dovrebbero essere interrotte per dare ai fedeli tempo e modo di realizzare detta riconciliazione!

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Quali sono i conflitti più frequenti nella nostra famiglia? E nella nostra comunità? E' facile la riconciliazione nella famiglia e nella comunità? Sì o no? Perché?
- I consigli di Gesù, come possono aiutarmi a migliorare i rapporti nell'ambito della nostra famiglia e della comunità?

7) Preghiera : Salmo 84

Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

*Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.*

Venerdì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Corinti 4, 7 - 15

Matteo 5, 27 - 32

1) Preghiera

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Corinti 4, 7 - 15

Fratelli, noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Corinti 4, 7 - 15

• **"Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te... Se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te..."**. Queste parole così dure, così spietate sono state dette da colui che si definisce "mite e umile di cuore", da Gesù che ci assicura che il suo giogo è dolce e il suo carico leggero. **La misericordia non è debolezza. Cristo, infinita misericordia, è morto sulla croce per liberarci dal peccato, e non ammette complicità con esso.**

Nella prima lettura questo mistero di morte per la risurrezione è espresso da san Paolo in un'altra forma: **gli Apostoli devono proclamare la vittoria di Cristo in un clima di persecuzione.** "Siamo tribolati da ogni parte, siamo sconvolti, perseguitati, colpiti...". E' sconcertante. Sconcertante se non si mette in rapporto con il mistero di Cristo. E Paolo aggiunge: "Sempre e dovunque portando nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo". Nei vasi di creta della nostra povera umanità per il mistero di Cristo è stato posto il tesoro della sua risurrezione, "perché appaia che la potenza viene da Dio e non da noi".

E assurdo per un cristiano volere una vita tranquilla, senza difficoltà, senza prove, senza turbamenti: non è stata la strada del Signore e non può essere la nostra.

Il Signore ci aiuti a vedere in ogni sofferenza la sua croce, cioè un varco verso la vita.

Le parole dure del Vangelo sono messe nelle nostre mani come un coltello per salvarci da atteggiamenti di accondiscendenza e di cedimento verso la nostra società permissiva, che vuole solo la soddisfazione immediata, la felicità apparente che sembra venire dalla droga, dal divorzio, dall'aborto. Sono proclamate di liberazioni" e non si vede che, di delitto in delitto, si va verso la completa degradazione della dignità umana. Nell'umiltà della nostra vita quotidiana chiediamo al Signore di essere sempre illuminati dalla luce del suo mistero, per poter essere "luce del mondo".

• **"Noi abbiamo un tesoro in vasi creta"** - 2 Cor 4,7 - **Come vivere questa parola? La fragilità.** Quell'immagine di Dio riflessa in noi è il nostro tesoro e ci trasferisce lentamente le qualità di Dio, se noi lo vogliamo. Questa trasformazione è un processo, non un colpo di bacchetta magica. Passa attraverso esperienze generose e piacevoli, come anche attraverso esperienze che

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

mettono alla prova la nostra fragilità e la esaltano. Perché **la trasformazione ha bisogno di fragilità per passare**. Tribolati, sconvolti, perseguitati, colpiti... così Paolo si descrive. Ci lascia capire che ci sono forze interne ed esterne a ciascuno di noi che travolgono l'equilibrio, la stabilità, la pace che desidereremmo. Una lotta dove la fragilità si fa possibilità di non capitolare, occasione per intuire altre soluzioni così da non definirsi schiacciati, disperati, abbandonati e uccisi.

La vita di un credente in Cristo è una vita sopra le righe, spesso incomprensibile, anche a chi la sta vivendo. Ma è l'unica esperienza veramente liberante, che pone in uno stato ricerca continua che ferisce, ma arricchisce il cuore, la mente delle persone e le rende frammenti luminosi dell'unico Dio.

Oggi, Signore aiutaci a non vergognarci della nostra fragilità, aiutaci a viverla come la condizione che più facilmente ci mette nelle tue mani, il luogo nel quale viviamo la nostra trasformazione in te, che ci rende belli, amabili, eterni.

Ecco la voce di un profeta J. Vanire : *"Con la nostra capacità di amare sono risvegliate anche la nostra vulnerabilità e sensibilità più profonda."*

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

● **Il peccato viene dal di dentro.**

Già guardare una donna con desiderio significa commettere adulterio con lei. **Il peccato come anche le opere di bene provengono dalle nostre interiori convinzioni, dall'orientamento che abbiano impresso nel nostro cuore. L'azione che ne segue è solo la esteriore manifestazione di ciò che prima è maturato dentro di noi.** I nostri occhi, definiti la finestra dell'anima, ci trasferiscono immagini e causano sensazioni che, se non filtrate dalla nostra coscienza, che deve operare la selezione, ci spingono all'azione cattiva, non conforme alla norma divina. Ecco perché il Signore arriva a dirci che se il nostro occhio ci è motivo di scandalo, dobbiamo essere pronti anche a cavarlo pur di entrare nel regno dei cieli. **L'inquinamento dell'anima** è un fatto molto più debilitante della perdita di un nostro organo fisico come il nostro occhio o la nostra mano. Siamo così sollecitati a considerare con la migliore attenzione i valori del nostro corpo, pur meritevoli di attenzioni e di cure, e quelli dello spirito, che dobbiamo conservare integro per la vita eterna. Viene da pensare che ai nostri giorni talvolta sono più affollati gli ambulatori dei medici che non i confessionali e le chiese. Spesso capita di vedere gente che si affanna più per la dimora terrena che non per quelle definitiva e celeste. Soffriamo momenti di confusione e di capovolgimenti di valori. Ciò anche perché il nostro sguardo non più assuefatto a svolgere con sapienza la dovuta introspezione dell'anima. C'è troppo chiasso intorno e la fretta morde il nostro incedere nel mondo. Riflettere, meditare, esaminarsi interiormente è virtù di pochi. Forse anche per questo il discorso sulla fedeltà coniugale per molti, come ai tempi di Cristo, non è più un valore.

● **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso quello che fu detto: Non commettere adulterio, ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore».** - Mt 5, 27-28 - **Come vivere questa Parola?**

Il Maestro, oggi, ritorna ancora ai precetti della Legge, ma per interiorizzarli.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Lui scruta i cuori e ci invita ad andare nel profondo di noi stessi per scoprire la radice dei nostri desideri. Sa benissimo che i gesti, le azioni che si compiono derivano dai nostri pensieri, dai sentimenti. E' necessario, quindi, **prevenire l'azione poco pulita, che non fa conto della vita dell'altro**. Bisogna respingere lo sguardo bramoso, che può spingerci a prendere possesso in modo egoistico e a volte violento di qualcosa o qualcuno che non ci appartiene. Ciò non significa negare i desideri, vuol dire invece, come è scritto nell'Amoris laetitia (ultimo documento di Papa Francesco a conclusione del Sinodo sulla famiglia) cercare e volere la gioia dell'amore.

In un momento di silenzio adorante chiederemo al Signore la purezza di cuore che ci permette di scorgere il suo Volto.

Ecco la voce di Papa Francesco (Amoris Laetitia 163) : *Il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni e questo comporta la necessità di ritornar a scegliersi a più riprese (AL 163). Non possiamo certamente prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità.*

• **Fonte di tutto il male che è nell'uomo è il pensiero.** Ogni guaio, ogni tragedia, ogni guerra, ogni omicidio, ogni furto è un suo frutto. Ogni adulterio, ogni falsa testimonianza, ogni calunnia, ogni mormorazione, ogni giudizio è generato dal pensiero. Il pensiero è l'oggetto perenne del contendere. Di esso si serve Satana per conquistare un uomo al male. **Satana** non ha bisogno di guerre, di spade, di lance, di bombe, di aerei invisibili, per conquistare una nazione. A lui serve che conquisti il pensiero di un uomo, che a sua volta conquista i pensieri di altri uomini.

Il suo gioco è sottile. Ti presenta un pensiero di immane disordine morale per l'intera umanità come verità assoluta, verità vitale. Lui parte da lontano. Ti crea il contestatore. Ti inventa l'ideologo. Ti suscita il conquistatore delle piazze. Ti indottrina il giornalista e l'opinionista. Ti ammaestra il conduttore di Talk show. Ti seduce il romanziere. Ti conquista il grande economista. Ti addomestica il grande politologo. Si insinua nei cuori e nelle menti di Papi, Cardinali, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Religiosi, ogni altro cristiano. Dove c'è una fonte di potere di verità lui la conquista, la seduce, la attira al suo pensiero. Anche il solo lui conduce alla rovina attraverso un solo pensiero.

Chi ha esperienza dei suoi metodi subdoli e maliziosi, sa che lui riesce a convincere che esista l'inesistente e che non esista l'esistente. Ti fa pensare malato, mentre sei sano e ti fa credere sano mentre sei malato. Ti fa reputare santo mentre sei un grande peccatore e ti tortura facendoti credere che sei un grandissimo peccatore mentre sei nell'innocenza e nella verità del Signore. È questa la sua arte con la quale indisturbato governa il mondo. Ti fa credere che una via sia di benessere, mentre essa altro non fa' che provocare miseria e indicibile povertà. Satana è vero governatore di questo mondo. È vero signore della storia. È padrone di molti cuori, infinite menti.

• **Gesù chiede ai suoi discepoli di vigilare sui pensieri. È in essi la radice di ogni male.**

Prima di giungere alla consumazione di un adulterio, di un incesto, di uno stupro, vi è il pensiero che si trasforma in desiderio. **Satana cosa fa? Si insinua nel pensiero, lo trasforma in desiderio. Una volta che questa trasformazione è avvenuta, per l'uomo non c'è più scampo.**

Miseramente cade nel male. Si consegna al peccato. Una volta che il male si è insinuato nel suo cuore, si precipita di male in male, di male più piccolo in male più grande, fino a giungere al punto del non ritorno.

Gesù vuole che il male venga fermato prima ancora che possa sorgere in un cuore, in una mente. Non solo questa legge divina vale per noi, per la salvezza della nostra anima. Vale molto di più per gli altri. Dobbiamo porre ogni attenzione a non scandalizzare i nostri fratelli più piccoli, ma anche a non lasciare che il male degli altri scandalizzi noi. Perché questo non avvenga urge una ferrea custodia dei nostri sensi. Tatto, odorato, gusto, vista, udito devono essere custoditi. Non si può lasciare ad essi libero corso. È la nostra morte, ma anche la morte di molti altri fratelli. Un solo scandalo può ramificarsi in molte menti e mettere radici ben piantate nel cuore. La vigilanza non è mai troppa. Essa è sempre poca. Oggi in modo particolare non vi è alcuna possibilità di preservarsi dal peccato dello scandalo. Esso è universalizzato. È presente in ogni angolo della terra. Nessun uomo è più immune.

6) Per un confronto personale

- Riesci a vivere l'onestà totale e la trasparenza con le persone dell'altro sesso?
- Come capire l'esigenza "essere perfetto come il Padre celeste è perfetto"?

7) Preghiera finale : Salmo 115

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo».

Agli occhi del Signore è preziosa

la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo.

Sabato della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Corinti 5, 14 – 21****Matteo 5, 33 - 37****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura : 2 Corinti 5, 14 - 21

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

3) Riflessione¹³ su 2 Corinti 5, 14 - 21

• **La prima lettura è ricca di pensieri molto profondi, ai quali la liturgia ha attinto copiosamente.**

Scrivono san Paolo: "Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi ma per colui che è morto e risuscitato per loro". La IV preghiera eucaristica riprende questo concetto: "E perché non viviamo più per noi stessi, ma per lui che è morto e risorto per noi, ha mandato lo Spirito Santo...".

C'è una specie di scambio: Cristo è morto per noi affinché noi possiamo vivere per lui. San Paolo prende molto sul serio questa morte di Cristo per tutti. Dice: "Uno è morto per tutti, quindi tutti sono morti". Cristo prende la nostra morte, ma per trasformarla.

Siamo morti in un'offerta, e questo fa della morte un passaggio verso Dio. È la grande grazia che riceviamo in Cristo.

Il secondo passo utilizzato dalla liturgia è quello sulla riconciliazione: "E stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo". Nella formula della assoluzione sacramentale ritroviamo proprio questa espressione: "Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione di Cristo...".

C'è chi immagina la redenzione un po' come una lotta tra Cristo e Dio: Dio che nella sua giustizia vorrebbe la nostra perdizione, e Cristo che offre la sua vita per preservarci da questa disgrazia. Invece la redenzione ha la sua origine in Dio Padre. "Tutto questo viene da Dio", dice san Paolo: la grazia, l'amore, la novità di vita, tutto ha la sorgente in Dio. Cristo è fedele al Padre e adempie la sua volontà, ci salva quindi non contro il Padre, ma con il Padre. "Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo". **Dio è veramente per gli uomini un padre che vuole il loro bene, e che ha sacrificato il proprio unico figlio per la loro salvezza.** "Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo scrive san Giovanni nella sua prima lettera come vittima di espiazione per i nostri peccati, perché noi avessimo la vita per lui".

Ringraziamo insieme il Signore e riflettiamo su questa profonda verità, per la nostra consolazione.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"l'amore di Cristo ci spinge..." - 2 Cor 5, 14 - Come vivere questa parola? - L'urgenza**

"*Caritas Christi urget nos*" diceva la vulgata. Un Dio che ha fretta, un amore che spinge... un'immagine che può disegnarsi nella nostra testa tra il buffo e il violento. Quante interpretazioni anche fasulle di questo versetto nella nostra storia! E noi? Come le ridiciamo queste parole?

Esiste un amore così intenso, puro e fecondo che si è fatto persona e come persona ha costruito relazioni, vincoli... vincoli determinati non dal sangue, dalla familiarità, né dalla costrizione o dalla costruzione di stati, di ceti che di solito determinano e ordinano le relazioni. Dentro a questi nuovi vincoli, chi ne è coinvolto, rilegge l'esperienza della "morte per" di Cristo e la sperimenta come atto creativo che ha sostituito e invertito una dinamica di morte che invece pervadeva e sopprimeva la libertà, la vitalità dell'uomo. Bastava una scelta non corretta, un abbandonarsi pigro alla propria fragilità e la trasformazione nell'immagine di Dio veniva compressa. Oggi non è più così: **la morte di Cristo ha scritto nel sangue una nuova alleanza e la sua risurrezione ha sigillato la possibilità di vita nuova per tutti. Ri-creati nuovi, dunque come creature nuove nelle quali l'uomo vecchio è scomparso, possiamo accogliere interamente la grazia di Dio. e muoverci urgentemente anche noi, perché tutti, ma davvero tutti, possano conoscere ed amare Dio.** Non c'è tempo da perdere!

Oggi, Signore aiutaci a non impigrirci. La solerzia che viene da te ci renda creativi. E ci faccia abbandonare le cose buone che abbiamo sempre fatto, se non sono più utili a far passare il tuo amore!

Ecco la voce di un papa (Redemptoris Missino) Giovanni Paolo II : *"L'azione evangelizzatrice della Chiesa non può mai venire meno (...). Gli odierni relativismi ed irenismi in ambito religioso non sono un motivo valido per venir meno a questo oneroso ma affascinante impegno, che appartiene alla natura stessa della Chiesa ed è «suo compito primario». «Caritas Christi urget nos - l'amore del Cristo ci spinge.»*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 33 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì"; "No, no"; il di più viene dal Maligno».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 33 - 37

● **La sincerità come purezza dello spirito.**

Il raggio, la doppiezza, il sotterfugio, l'inganno, la menzogna... sgorgano sempre da un animo inquinato interiormente, da chi ha bisogno di nascondere la verità, di prevaricare sull'altro, di difendersi o difendere qualcun altro in modo maldestro e mendace per le proprie o altrui malefatte.

Si può arrivare fino a stravolgere totalmente la verità, minando in radice la giustizia. Sappiamo delle bugie dei bambini, che spesso hanno tutte le caratteristiche di una legittima difesa dalle violenze indebite degli adulti, ma conosciamo anche le bugie dei grandi, quelle che causano gravi danni alle persone. Il ricorso al giuramento è proprio di chi dubita della verità o vuole farla riconoscere come tale anche quando è palese menzogna. Si vuole chiamare Dio a testimone di quanto asseriamo e non è difficile comprendere come si incorra nello spergiuro quando poi non si proclama la verità. È un grave peccato che trova le sue reali dimensioni nell'offesa che si reca a Dio, convocato e nominato invano e inopportuno e dal danno che si procura con la falsità proclamata. Talvolta siamo chiamati a giurare anche nei tribunali del mondo, che hanno il compito di definire la giustizia in fatti contenziosi, anche lì il nostro dire deve assolutamente essere conformato alla verità che conosciamo, anche se nella stragrande maggioranza dei casi, in quelle circostanze, non si giura più su Dio o sul vangelo. **Il cristiano comunque, come ci dice lo stesso Signore non deve giurare affatto "Né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno".

• **«Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno».** - Mt 5, 37

Come vivere questa Parola?

Oggi Gesù nel suo Vangelo si pone come un Maestro insuperabile che ci insegna come usare le parole nei nostri discorsi con i fratelli e le sorelle. La norma fondamentale che egli ci offre si può riassumere in una sola parola, **la trasparenza:** tra l'esterno e l'interno, tra la bocca e il cuore, senza frapporre altre parole inutili, che servono solo a svisare e offuscare la verità del discorso. Gesù dice, in un'altra occasione, che dovremo rendere conto a Dio persino di ogni parola inutile che avremo detto (Mt 12, 36). La lingua, dunque, deve essere in pieno accordo col cuore, nella semplicità della verità e dell'amore.

Una parola buona e generosa, detta al momento giusto, può salvare una vita, mentre al contrario, purtroppo, una parola cattiva e sprezzante può ferire a morte un fratello. Si può uccidere una persona anche con una parola! Papa Francesco ce l'ha ricordato esplicitamente nelle sue omelie (nei testi riportati più sotto).

Pertanto dobbiamo **prenderci seriamente la responsabilità di usare sempre bene le nostre parole** e di prendere l'abitudine di usarle solo per benedire, mai per maledire; per costruire, mai per distruggere. Il più delle volte, il modo più utile per custodire le nostre parole sarà la concisione della verità e dell'amore, piuttosto che le chiacchiere vuote e inutili, e ricorrendo più sovente al silenzio.

«Con la lingua benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei!» (Gc 3, 9-10).

Ecco la voce di Papa Francesco : - *«Gesù ci ricorda che anche le parole possono uccidere! Pertanto, non solo non bisogna attentare alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia»* (Discorso prima dell'Angelus, 17 febbraio 2014)

- *«Quanto si chiacchiera nella Chiesa! Quanto chiacchieriamo noi cristiani!.. La chiacchiera è dolce all'inizio e poi ti rovina l'anima! Le chiacchiere sono distruttive nella Chiesa... È un po' lo spirito di Caino: ammazzare il fratello con la lingua* (Omelia a S. Marta, 18 maggio 2013)

• **Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?**

Gesù è portatore nella sua vita di un grande mistero. Lui mai potrà essere di alcuna volontà umana. Lui sempre, in ogni istante, dovrà essere solo dalla volontà del Padre. Lui è chiamato a non ascoltare nessuna voce umana, mai. Ogni voce umana che ascolterà potrebbe essere per Lui una tentazione. Per questo dovrà possedere il più alto, il più santo, il più perfetto, l'infallibile discernimento in modo da poter essere certo, anzi certissimo della volontà del Padre, perché solo così potrà sempre vincere la tentazione, anche la più insignificante, o riguardante piccolissime cose.

Niente delle opere, delle azioni, delle parole di Cristo Gesù dovranno essere obbedienza alla sua volontà umana o a volontà creata, degli uomini o di satana. Tutto e sempre dovrà invece rivelarsi in Cristo purissima obbedienza al Padre suo che è nei cieli. Lui potrà avere questa certezza perché non solo è mosso e guidato dallo Spirito Santo, nello Spirito Santo anche cresce, si eleva, si perfeziona, cammina verso una maturità sempre più alta, eccelsa, elevatissima. È questo il segreto di Gesù: la sua quotidiana crescita in sapienza, età e grazia. Non solamente in età, non solamente in sapienza, ma in età, sapienza e grazia.

La crescita di Cristo Gesù è armoniosa, sinfonica, abbraccia tutto di sé: anima, spirito, corpo. A motivo di questa crescita Egli è sempre nella possibilità di operare un netto discernimento, una precisa separazione tra la volontà del Padre e tutte le volontà create, come anche possiede la forza di seguire solo la volontà del Padre e abbandonare tutte le altre. Queste mai le sono appartenute, mai le apparterranno.

Gesù è perennemente in ascolto della volontà del Padre. Questi gli dice di rimanere in Gerusalemme e Lui vi rimane. Non dice niente a Maria e Giuseppe, perché sono loro che devono seguire il Figlio, non il Figlio camminare dietro di loro. È Gesù il Maestro sempre. Il Padre celeste è il Maestro di Gesù. Gesù è il Maestro di Maria e Giuseppe. Si invertono i ruoli a motivo della Persona che è Gesù. La Persona è il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo Incarnato dell'Altissimo.

Fin da subito il Padre manifesta a Maria e a Giuseppe qual è il loro ruolo di fronte a Gesù Signore: loro devono essere discepoli del Figlio, non maestri. Sono loro che devono obbedire a Gesù. Anche se sappiamo che Gesù sarà sempre sottomesso a loro a motivo della volontà del Padre che così vuole. Gesù è un vero mistero, ogni giorno da scoprire. Mai ci potremo abituare a Lui. Egli è sempre infinitamente oltre ogni nostro pensiero. Egli è al di là della mente e del cuore.

6) Per un confronto personale

- Come osservo la legge?
- Ho sperimentato qualche volta nella vita la bontà gratuita di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 102
Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

Indice

Lectio della domenica 11 giugno 2017	2
Lectio del lunedì 12 giugno 2017	6
Lectio del martedì 13 giugno 2017	9
Lectio del mercoledì 14 giugno 2017.....	14
Lectio del giovedì 15 giugno 2017.....	17
Lectio del venerdì 16 giugno 2017	20
Lectio del sabato 17 giugno 2017	24
Indice	28

www.edisi.eu